



FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA PROVINCIA DI CREMONA
ONLUS

DONARE PER CRESCERE INSIEME

BANDO PER PROGETTI
“EMBLEMATICI PROVINCIALI”

BANDO ANNO 2016



fondazione
cariplo

FINALITÀ

Gli Emblematici Provinciali sono progetti in grado di produrre un impatto significativo sulla qualità della vita di una comunità e sulla promozione dello sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio di riferimento.

Fondazione Cariplo* destina al territorio provinciale di Cremona la somma di € 500.000 per progetti coerenti con i propri Piani di Azione che, per dimensione e valore filantropico, siano particolarmente rappresentativi e abbiano caratteristiche di emblematicità secondo il principio di sussidiarietà.

Fondazioni Cariplo si avvale del supporto e delle competenze della Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona - Onlus per la promozione e la diffusione dell'iniziativa, l'assistenza agli enti interessati e la candidatura di progetti sul territorio di ciascuna delle tradizionali Province di intervento.

*Fondazione Cariplo è una persona giuridica privata, dotata di piena autonomia gestionale, che, nel quadro delle disposizioni della Legge 23 dicembre 1998, n. 461, e del Decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

Aree d'intervento

Possono essere ammessi a contributo, nell'ambito degli Emblematici Provinciali, solo interventi in linea con il Documento Programmatico Pluriennale di Fondazione Cariplo e attinenti agli indirizzi strategici delle Aree Filantropiche della Fondazione: **Arte e Cultura, Servizi alla Persona, Ambiente e Ricerca Scientifica e Tecnologica.**

Obiettivi del bando

Il bando sostiene interventi che siano in grado di promuovere:

- lo sviluppo di comunità coese, solidali e sostenibili;
- il benessere sociale ed economico dei cittadini;
- la realizzazione, la crescita e l'inclusione attiva dei giovani nella comunità.

Coerentemente con gli obiettivi indicati, il bando potrà sostenere interventi finalizzati alla cura, rigenerazione, riuso e valorizzazione di beni comuni abbandonati o sottoutilizzati attraverso processi di collaborazione e co-progettazione tra cittadini, organizzazioni private e istituzioni pubbliche.

In questo caso, con l'espressione "beni comuni" si fa riferimento a tutti quei beni materiali (immobili di proprietà pubblica o privata non profit, scuole, stazioni, caserme, biblioteche, piazze, parchi, giardini, sentieri, ecc.) che, se curati o rigenerati nell'interesse collettivo e generale, migliorano la qualità della vita di tutti i membri di una comunità (per maggiori specifiche si veda la nota "*I beni comuni*" allegato n. 2).

Unicamente per le organizzazioni che avranno presentato e che avranno approvato interventi finalizzati alla cura, rigenerazione, riuso e valorizzazione di beni comuni saranno predisposti:

- un breve percorso formativo sul tema dei beni comuni e dell'amministrazione condivisa;
- uno specifico progetto di monitoraggio e comunicazione, a cura di Fondazione Cariplo e in collaborazione con la Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona Onlus, volto a valorizzare i risultati ottenuti e a promuovere la raccolta di ulteriori fondi e risorse presso la cittadinanza, anche in un'ottica di sostenibilità futura.

LINEE GUIDA

Soggetti ammissibili

Non possono essere concessi contributi a enti con fini di lucro o imprese di qualsiasi natura, a eccezione delle imprese strumentali, delle cooperative che operano nel settore dello spettacolo, dell'informazione e del tempo libero, delle imprese sociali e delle cooperative sociali.

Le finalità perseguite e le attività svolte dagli enti richiedenti contributi vengono verificate di volta in volta, con riguardo alla situazione e allo stato correnti; a tal fine, vengono tra l'altro valutati lo statuto e i bilanci, non esclusa la facoltà di richiedere o acquisire ulteriori documenti o elementi.

L'assenza dello scopo di lucro deve risultare dalla presenza, nello statuto, di una regolamentazione che, nel suo complesso:

- a) vieti la distribuzione, diretta e indiretta, di utili, avanzi di gestione, fondi e riserve in favore di amministratori, soci, partecipanti, lavoratori o collaboratori;
- b) disponga la destinazione di utili e avanzi di gestione allo svolgimento dell'attività statutaria o all'incremento del patrimonio;

c) preveda la destinazione dell'eventuale attivo risultante dalla liquidazione a fini di pubblica utilità o ad altre organizzazioni prive di scopo di lucro.

Si ritiene che non perseguano finalità di lucro:

- le organizzazioni iscritte ai registri regionali del volontariato;
- le organizzazioni iscritte ai registri delle associazioni di promozione sociale;
- le organizzazioni iscritte all'albo nazionale delle ONG;
- le organizzazioni iscritte al registro delle ONLUS.

Gli enti pubblici sono ammissibili al contributo solo nell'ambito di progetti in partenariato con enti del Terzo Settore e a condizione che si impegnino a cofinanziare tali progetti con risorse economiche proprie, in modo significativo e incrementale rispetto alla propria attività istituzionale.

Sono in ogni caso esclusi:

- gli enti e le organizzazioni non formalmente costituiti con atto regolarmente registrato;
- i partiti politici;
- le organizzazioni sindacali o di patronato;
- le associazioni di categoria;
- i soggetti che svolgono propaganda politica direttamente o indirettamente

per influenzare il procedimento legislativo e le campagne elettorali;

- i soggetti che mirano a limitare la libertà e la dignità dei cittadini o a promuovere ogni forma di discriminazione;
- le persone fisiche.

Non possono essere concessi, e se approvati non possono essere erogati, contributi per la realizzazione di progetti che, seppure presentati da enti formalmente ammissibili in base ai requisiti di cui sopra, risultino riconducibili a soggetti non finanziabili.

Non possono presentare domanda di contributo gli enti che, nell'ambito dei Bandi Emblematici (Provinciali e Maggiori) abbiano un progetto non ancora rendicontato a saldo oltre le scadenze stabilite in base alle regole di Fondazione Cariplo (inclusa l'ipotesi di proroga).

Criteri per l'ammissibilità del progetto

Per il bando 2016 sono fissati i seguenti requisiti di ammissibilità:

- il contributo richiesto non può essere inferiore a € 100.000;
- il progetto presentato deve avere un costo complessivo di almeno € 200.000 e può avere una durata massima di 36 mesi;

- possono essere ammessi a contributo solo progetti completi nella documentazione richiesta (*allegato 1*) e co-finanziati dai richiedenti o da terze parti in misura pari ad almeno il 50% del costo previsto per la realizzazione;
- la realizzazione dei progetti deve prevedere preferibilmente un partenariato di soggetti pubblici e/o di organizzazioni senza scopo di lucro operanti nel territorio, in un'ottica di costruzione di reti e nuove alleanze territoriali;
- le iniziative proposte devono dimostrare la sostenibilità nel tempo oltre l'eventuale contributo di Fondazione Cariplo (*doc. n.9 richiesto in allegato 1*).

Nel caso di progetti finalizzati alla cura, rigenerazione, riuso, valorizzazione di beni comuni abbandonati o sottoutilizzati il contributo non può essere inferiore a € 50.000 e il progetto presentato deve avere un costo complessivo di almeno € 100.000 per una durata minima di 36 mesi.

È inoltre necessaria la compresenza dei seguenti requisiti:

- disponibilità di uno o più beni comuni (immobili di proprietà pubblica o privata non profit, scuole, stazioni, caserme,

- biblioteche, piazze, parchi, giardini, sentieri, ecc.);
- partenariato formalizzato di soggetti (organizzazioni non profit, istituzioni, enti locali, cittadini associati, ecc.) effettivamente interessati alla valorizzazione del bene;
- programma di valorizzazione del bene attraverso interventi di tipo strutturale/manutentivo e l'ideazione di nuove attività/servizi a beneficio delle comunità di riferimento;
- piano di gestione sostenibile e in grado di garantire la partecipazione diretta di cittadini attivi, solidali e responsabili (preferibilmente attraverso forme di volontariato) nei processi di cura, rigenerazione, riuso e valorizzazione del bene.
- In ogni caso è auspicabile che i progetti siano affiancati da iniziative educative rivolte specialmente alle nuove generazioni e finalizzate a promuovere consapevolezza e rispetto dei beni comuni e il loro coinvolgimento nella cura e nella rigenerazione degli stessi, anche attraverso l'attivazione di forme di lavoro accessorio.

Progetti non ammissibili

Non saranno considerati ammissibili al finanziamento progetti:

- finalizzati a sostenere costi relativi all'attività istituzionale/ordinaria dell'organizzazione richiedente;
- finalizzati a sostenere attività istituzionali di competenza esclusiva della pubblica amministrazione;
- già direttamente finanziati da Fondazione Cariplo all'interno delle proprie attività filantropiche;
- che abbiano caratteristiche e requisiti per concorrere all'interno dei normali bandi o attività filantropiche di Fondazione Cariplo;
- volti a promuovere e finanziare corsi di studio, master, borse di studio, seminari e convegni universitari;
- già avviati o conclusi al momento della presentazione della richiesta;
- che rientrano nelle unità di offerta sanitaria e socio-sanitaria, fatti salvi i casi di interventi in ambito socio-sanitario innovativi e non previsti dagli standard operativi della specifica normativa regionale.

Criteri di selezione

Il Consiglio di Amministrazione di Fondazione Cariplo, sulla base delle candidature proposte dalla Fondazione

Comunitaria della Provincia di Cremona - Onlus e nell'ambito degli obiettivi del bando, privilegerà i progetti che:

- prevedano forme di collaborazione capaci di dar vita a interventi di rete e progettualità condivise con la cittadinanza, con i servizi territoriali e con altre organizzazioni non profit e profit, in un'ottica di razionalizzazione delle risorse e co-programmazione e co-produzione di interventi e risposte sostenibili, anche grazie al supporto e all'accompagnamento di professionisti e consulenti esterni;
- adottino convenzioni e regolamenti per una gestione efficace delle attività, in linea con la normativa vigente e coerente con la natura dell'intervento;
- definiscano in modo chiaro e credibile gli obiettivi perseguiti, l'impatto e i risultati attesi, sia in termini qualitativi che quantitativi;
- dimostrino un adeguato grado di conoscenza delle esigenze e delle potenzialità del territorio, attraverso l'analisi dei bisogni e delle risorse presenti e potenziali;
- si collochino in ambiti di intervento in cui le risposte istituzionali ai bisogni della comunità possono essere efficacemente integrate e migliorate attraverso la responsabilizzazione e l'attivazione della società civile;
- illustrino un piano di attività articolato in modo chiaro e dettagliato,

esplicitando i soggetti coinvolti, le risorse umane, materiali ed economiche necessarie, i tempi di realizzazione e i fruitori dell'intervento;

- garantiscano adeguatezza e coerenza tra bisogno rilevato, obiettivi, piano delle azioni, tempi di realizzazione, risultati attesi e piano economico;

- mostrino un piano dei costi coerente e adeguato all'intervento e alleghino relativa documentazione a supporto;

- prevedano una copertura dei costi credibile e adeguata alle potenzialità delle strategie progettuali;

- prevedano l'ingaggio e il coinvolgimento della cittadinanza attraverso iniziative di raccolta fondi, lavoro volontario e messa a disposizione di beni e servizi nell'interesse generale (gli apporti in termini di personale volontario e di beni/servizi messi gratuitamente a disposizione, pur costituendo elemento di merito in fase di valutazione, non saranno valorizzabili nell'ambito del piano economico-finanziario del progetto);

- propongano appropriate procedure di monitoraggio e valutazione dell'impatto previsto;

- dimostrino esperienza e competenza dell'organizzazione proponente e della rete, in modo da assicurare la realizzazione dell'intervento così come preventivato;

- in caso di interventi nel settore del patrimonio storico e artistico, valorizzino i caratteri identitari del territorio e/o delle comunità locali;

- prevedano pubblicazioni, diffusione di buone pratiche e replicabilità degli interventi.

Saranno inoltre privilegiati i soggetti che non hanno in precedenza beneficiato di contributi attraverso il canale degli interventi Emblematici Provinciali di Fondazione Cariplo a favore del territorio della provincia di Cremona.

Procedure

Si invitano le organizzazioni proponenti a prendere contatti con gli uffici della Fondazione Comunitaria della provincia di Cremona in fase di stesura del progetto, in modo da confrontarsi preventivamente con la Fondazione per presentare progetti in linea con gli obiettivi del bando e corredati di documentazione corretta ed esaustiva.

Le domande di contributo vanno prodotte in formato cartaceo, unicamente recapitate a mano entro e non oltre le ore 12.00 del giorno di Giovedì 21 Luglio 2016 alla Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona - Onlus sita in Via Palestro, 36 - Palazzo Stanga Trecco - 1° Piano, in Cremona e indirizzate all'attenzione del Presidente.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona - Onlus inoltrerà a Fondazione Cariplo tutti i progetti coerenti con gli obiettivi del bando e una graduatoria preliminare dei progetti ritenuti meritevoli; spetterà al Consiglio di Amministrazione di Fondazione Cariplo deliberare circa l'assegnazione del finanziamento alle proposte pervenute.

La rendicontazione delle spese e il pagamento del contributo avvengono secondo le procedure normalmente adottate da Fondazione Cariplo.

Di seguito si elenca la documentazione obbligatoria ai fini dell'ammissibilità del progetto e dell'organizzazione proponente (*allegato n. 1*)

Il mancato invio di uno dei documenti in esso indicato renderà il progetto non ammissibile al contributo.

ALLEGATO 1**DOCUMENTI DELLE ORGANIZZAZIONI
PROPONENTI****1. Atto costitutivo regolarmente registrato**

- Tale documento non è obbligatorio per gli ENTI PUBBLICI e per gli ENTI ECCLESIASTICI/RELIGIOSI.

2. Statuto vigente regolarmente registrato

- Tale documento non è obbligatorio per gli ENTI PUBBLICI e per gli ENTI ECCLESIASTICI/RELIGIOSI.

3. Bilanci consuntivi degli ultimi due esercizi

- Tali documenti non sono obbligatori per gli ENTI PUBBLICI.

- Con riferimento agli ENTI ECCLESIASTICI/RELIGIOSI, si precisa che - ove non tenuti per legge a redigere un bilancio complessivo delle proprie attività - l'obbligo di inviare il bilancio consuntivo consiste nel produrre una situazione contabile per la specifica unità o per lo specifico ramo d'azienda che realizzerà il progetto (ad esempio: parrocchia, ospedale, scuola, museo, ecc.).

- Con riferimento agli ENTI DI NATURA PRIVATA, si precisa che - ove non tenuti per statuto o per legge a redigere un bilancio consuntivo - resta l'obbligo di presentare un rendiconto

gestionale, volto ad evidenziare le entrate e le uscite registrate nei due esercizi precedenti. Si raccomanda, inoltre, l'opportunità di predisporre i documenti contabili conformemente alle "Linee guida e prospetti di bilancio per gli enti non profit" emanate dall'Agenzia per il Terzo Settore nel marzo del 2009.

4. Bilancio preventivo dell'esercizio corrente

- Tale documento non è obbligatorio per gli ENTI PUBBLICI.

- Con riferimento agli ENTI ECCLESIASTICI/RELIGIOSI e, in generale, agli ENTI DI NATURA PRIVATA, si precisa che - ove non tenuti per statuto o per legge a redigere un bilancio preventivo - resta l'obbligo di presentare un documento volto ad evidenziare le entrate e le uscite previste per l'esercizio in corso.

5. Elenco degli organi sociali

- Tale documento non è obbligatorio per gli ENTI PUBBLICI e per gli ENTI ECCLESIASTICI/RELIGIOSI. Per gli enti religiosi ed ecclesiastici sono necessari il certificato di vigenza del legale rappresentante e/o decreto diocesano.

6. Documenti dei partner

- Tutti i documenti da 1 a 5 vanno prodotti per ciascuno degli enti attuatori/partner secondo quanto indicato nel documento "regole e definizioni per il partenariato", ferme restando le precisazioni indicate a corredo degli stessi punti.

DOCUMENTI DI PROGETTO

7. Lettera di presentazione indirizzata al Presidente della Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona e firmata in originale dal Legale Rappresentante dell'organizzazione proponente.

8. Descrizione dettagliata del progetto: l'organizzazione proponente deve presentare un progetto completo in cui siano specificati, in maniera analitica, gli obiettivi da raggiungere, la strategia utilizzata, le azioni e i tempi previsti per la realizzazione, l'impatto sulla popolazione locale, nonché i costi previsti e le fonti di finanziamento che potranno consentirne la realizzazione. Pertanto, il progetto dovrà necessariamente prevedere:

- a. un'analisi del contesto territoriale e delle criticità che il progetto intende affrontare, supportata anche da indicazioni quantitative;
- b. una definizione degli obiettivi strategici generali e specifici;
- c. un'articolazione delle strategie di intervento (dettagliando in modo chiaro e concreto le azioni, le attività e i servizi che si intendono realizzare);
- d. una descrizione dei risultati attesi e della strategia per la valutazione degli stessi in seguito alla realizzazione del progetto.

9. Piano economico - finanziario dettagliato: il documento dovrà esplicitare il dettaglio delle singole voci di spesa previste e le fonti di finanziamento (piano di copertura: ciascuna quota di cofinanziamento segnalata come certa dovrà essere certificata dal soggetto finanziatore indicato dall'organizzazione proponente). Il piano dovrà altresì dimostrare la sostenibilità nel medio periodo del progetto.

10. Capitolati e preventivi di massima rilasciati dai fornitori, anche per l'acquisto di arredi, attrezzature e automezzi il cui prezzo sia pari o superiore ad € 10.000.

11. Cronoprogramma del progetto (articolato secondo le singole azioni previste).

12. Titolo di disponibilità dell'immobile o degli spazi oggetto dell'intervento o specifiche garanzie sulla destinazione d'uso vincolata alle finalità progettuali.

13. Eventuale accordo di partenariato, secondo quanto indicato nel documento "regole e definizioni per il partenariato".

14. Eventuale accordo di rete, in caso di progetti che prevedono l'intervento di soggetti non partner, in forma libera ma funzionale a descrivere e a chiarire le modalità di raccordo e il ruolo anche finanziario a supporto del progetto.

Per i progetti che prevedono interventi di carattere strutturale sarà criterio di

merito assoluto allegare al progetto anche la seguente documentazione:

1. Elaborati di carattere tecnico-progettuale: a) computo metrico estimativo; b) elaborati grafici; c) relazioni tecniche.
2. Autorizzazioni necessarie all'avvio della struttura e alla realizzazione delle attività che attestino la cantierabilità dell'intervento.
3. Segnalazione certificata di inizio attività SCIA/permesso di costruire (se già presentati).

ALLEGATO 2

I BENI COMUNI

*Nota allegata al Bando per progetti emblematici provinciali 2016
(a cura del Prof. Gregorio Arena -
Presidente LABSUS)*

1. Che cosa sono i beni comuni

Nel nostro ordinamento i beni rientrano in due categorie, beni pubblici o beni privati.

Ma, se una comunità si assume la responsabilità della loro cura, riuso e rigenerazione, questi stessi beni possono diventare beni comuni, cioè beni il cui arricchimento arricchisce tutti, non soltanto i loro proprietari.

In altri termini, l'esser "comune" di un bene non dipende da una scelta del legislatore, bensì dalla scelta di una comunità, che individua un bene di proprietà pubblica o privata e, con il consenso del proprietario, se ne prende cura con la stessa attenzione con cui i membri di quella comunità normalmente si prendono cura dei propri beni.

Quel bene continua ad essere pubblico o privato ma, finché la comunità se ne sente responsabile e lo cura nell'interesse generale, quello è anche un bene comune.

2. L'iniziativa civica per la cura di un bene comune

Ci sono vari modi con cui un bene (pubblico, ma la procedura è uguale anche nel caso di un bene privato) può diventare un bene comune.

Tenendo conto che in questo bando con l'espressione "beni comuni" si fa riferimento a tutti quei beni materiali (immobili di proprietà pubblica o privata non profit, stazioni, caserme, scuole, biblioteche, piazze, parchi, giardini, sentieri, etc.) che se curati nell'interesse generale migliorano la qualità della vita di tutti i membri di una comunità, si può fare l'esempio di un edificio scolastico abbandonato, di proprietà del comune.

Un gruppo di abitanti del quartiere (ma eventualmente anche di altre zone della città, perché la cura dei beni comuni non conosce né nazionalità né confini) in forma libera e associata/organizzata propone al Comune un programma di valorizzazione della scuola abbandonata che prevede interventi sia di tipo strutturale, sia di manutenzione, in modo da poter poi realizzare nell'edificio recuperato nuove attività a beneficio dell'intera comunità che di quel bene

comune si è assunta la responsabilità. Così facendo, quel gruppo di cittadini “trasforma” il bene pubblico abbandonato in un bene comune, di cui la comunità di riferimento si assume la responsabilità. Tale operazione è evidente anche nel caso delle Scuole Aperte, scuole che si aprono alle famiglie e ai cittadini diventando punti di aggregazione e di integrazione sociale e culturale attraverso nuove attività ed alleanze tra la scuola, il territorio e la comunità di riferimento.

3 Risorse plurime per la gestione del bene

I cittadini che si assumono la responsabilità della cura e valorizzazione di quel bene lo fanno volontariamente utilizzando risorse proprie quali il tempo, le competenze professionali, relazioni, mezzi, donazioni etc. Essi quindi introducono nel sistema “risorse civiche” nuove e preziose, che però in genere non sono sufficienti per garantire che le attività che si svolgeranno all’interno della scuola-bene comune possano durare nel tempo producendo un reddito sufficiente a coprire le spese della gestione e se possibile producendo anche utili.

Per poter essere operativo e sostenibile nel tempo il programma di interventi sul bene comune deve prevedere che alle

risorse “civiche” si aggiungano altre risorse di tipo economico ed organizzativo di soggetti e istituzioni del territorio anche imprenditoriali, quali imprese sociali, cooperative di comunità e altri soggetti del privato e del privato sociale.

4.L’obiettivo finale del bando

I cittadini attivi, organizzati anche informalmente in un comitato o associazione strutturata molto semplicemente, sono coloro che, in quanto comunità presente sul territorio in cui si trova il bene pubblico o del privato sociale abbandonato o sottoutilizzato, possono “trasformare” quel bene in bene comune. Essi sono gli unici detentori di questo specialissimo “potere di trasformazione” fondato su un’assunzione di responsabilità collettiva nei confronti di tale bene. Nel momento in cui tale assunzione di responsabilità venisse meno, il bene comune cesserebbe di essere tale.

Questo punto è fondamentale, perché l’obiettivo del bando va molto oltre la rigenerazione e la gestione del bene abbandonato, per quanto importante ciò possa essere dal punto di vista della qualità della vita degli abitanti. Il fine strategico è invece la liberazione, nell’interesse generale, delle energie presenti nelle nostre comunità locali e la ricostruzione dei legami di comunità

grazie alla cura condivisa dei beni comuni.

Ciò spiega anche perché non saranno accettati eventuali progetti presentati da cittadini ma in realtà mirati a finanziare attività istituzionali di amministrazioni pubbliche.

Il modello della cura o, come è solitamente definito, dell'amministrazione condivisa dei beni comuni non giustifica in alcun modo il ritrarsi dei soggetti pubblici dall'esercizio dei propri doveri istituzionali, anzi, responsabilizza ancora di più le amministrazioni nei confronti di semplici cittadini che mettono a disposizione il proprio tempo, competenze, energie, etc. nell'interesse dell'intera comunità.

In sostanza, se i cittadini si attivano, non soltanto i soggetti pubblici non possono ritrarsi ma al contrario, come dispone l'ultimo comma dell'art. 118 della Costituzione, devono "favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini per lo svolgimento di attività di interesse generale", mettendo a disposizione mezzi, personale, organizzazione, legittimazione e ogni altra possibile risorsa non economica che possa facilitare l'utilizzo da parte dei cittadini attivi delle proprie capacità e risorse "civiche" nell'interesse generale.

5. La creazione di un'alleanza per la gestione dei beni comuni¹.

I cittadini attivi, per il loro ruolo essenziale nella trasformazione di un bene abbandonato in un bene comune, sono dunque per così dire il "motore" del progetto di recupero e rigenerazione del bene comune stesso, che può fondarsi su varie tipologie di "alleanze".

La più semplice è l'alleanza fra il Comune (oppure un ente del privato sociale che mette a disposizione il bene abbandonato) e i cittadini attivi, organizzati in una o più associazioni o comitati, anche molto "leggeri" e semplici ma formalmente costituiti, per la cura e la gestione del bene abbandonato o sottoutilizzato.

Questa tipologia di alleanza può essere integrata fin dall'origine oppure successivamente dall'aggiunta di altri soggetti, oltre al comune ed ai cittadini attivi, rappresentati da uno o più enti del privato sociale, quali cooperative sociali, enti di promozione sociale etc..

Le Fondazioni, nell'ambito delle alleanze instaurate, supporteranno l'intervento attraverso il co-finanziamento e l'attivazione della cittadinanza,

1

La formalizzazione dell'alleanza dovrà essere costruita secondo "Le regole e le definizioni del Partenariato" del Bando e potrà essere integrata da apposite convenzioni e regolamenti finalizzati a regolare secondo la normativa vigente i rapporti tra le parti.

sostenendo le varie espressioni della società civile organizzata.

Il vero “asse” portante del bando e quindi dei progetti di recupero e gestione dei beni comuni è dato quindi dalla collaborazione fra cittadini, istituzioni locali e soggetti del privato sociale, mentre le Fondazioni di Comunità possono fungere da snodo e da catalizzatori di risorse e competenze favorendo “le autonome iniziative dei cittadini per lo svolgimento di attività di interesse generale”, come dispone l’ultimo comma dell’art. 118 della Costituzione.



fondazione
cariplo

DIAMO UN FUTURO ALLE IDEE

Via Daniele Manin, 23 - 20121 Milano
www.fondazionecariplo.it